

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL
31 dicembre 2009**

Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	7
TAVOLA 2 19	
AMBITO DI APPLICAZIONE	19
Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Buccino.....	19
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	20
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	23
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	27
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	35
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	37
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	42
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	43
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	44
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	46

PREMESSA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito del secondo pilastro, la Banca - tenendo conto delle proprie strategie, del contesto normativo di riferimento nonché della specificità del Credito Cooperativo - definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce il perimetro entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale.

Conseguentemente, in base alle attività svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di concentrazione “Single name” e Geo-settoriale;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità;
7. rischio strategico;
8. rischio di reputazione.
9. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati, in sintesi i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo [(*Internal Auditing*, Funzione di Pianificazione e Controllo/Conformità, *Risk Controlling*)]. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Le Funzioni Pianificazione e Controlli / Risk Controlling, preposte al controllo sulla gestione dei rischi, sono contraddistinte da una netta separatezza dalle funzioni operative e hanno il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantiscono l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Le Funzioni Pianificazione e Controlli / Risk Controlling assumono un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP, che nella propria articolazione richiedono il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione/Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dal Direttore Generale, dai responsabili del Settore Mercato, del Settore Supporto, dell'Ufficio Finanza, della Pianificazione e Controlli, del Risk Controller e della Contabilità/Bilancio e Segnalazioni.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare le funzioni Pianificazione e Controlli e *Risk Controlling* nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

TERZO PILASTRO

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della citata Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Con il presente documento, viene pubblicata l'informativa richiesta dalla normativa regolamentare in materia di vigilanza prudenziale (Basilea 2).

TAVOLA 1REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**INFORMATIVA QUALITATIVA*****RISCHIO DI CREDITO***

E' definito come il rischio di subire perdite rilevanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La Banca si avvale di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi definiti dalla normativa prudenziale.

La Banca è dotata di regolamentazione interna che disciplina le varie fasi del processo del credito, dalla pianificazione alla concessione e revisione, al monitoraggio, alla gestione del contenzioso. All'interno della documentazione regolamentare sono definiti, in particolare, i criteri di valutazione del merito creditizio, le deleghe ed i poteri di firma in materia di istruttoria, delibera, revisione ed erogazione del credito, le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, nonché per il controllo andamentale e di misurazione dei rischi.

Si rappresenta che tra le varie fasi del processo si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto .

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle Banca, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sola controparte impresa; a breve sarà implementato un modulo che consentirà di valutare anche il merito creditizio della clientela privati.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Settore Supporto. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Unità Organizzativa è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. E' operativa, altresì, una funzione denominata Controllo Andamentale Crediti che, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del

credito, con il supporto della Funzione Risk Controlling, assicura il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Regolamentazione interna, al fine di assicurare coordinamento e puntualità nella gestione del processo del credito, è prevista un’attività di reportistica che si concretizza:

- nella fase di revisione, nella produzione, da parte dei soggetti delegati, di una reportistica sullo stato e l’esito dell’attività di revisione, sottoposta, con cadenza trimestrale all’Ufficio Controllo andamentale delle posizioni e al Risk Controller. Con cadenza semestrale viene inviata analogo reportistica al Direttore Generale, affinché questi ne possa darne opportuna evidenza al CdA;
- nella fase di monitoraggio, nella produzione, da parte dell’Ufficio Controllo andamentale delle posizioni, di una reportistica trimestrale, contenente una relazione sull’attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l’altro una dettagliata informativa sull’evoluzione delle posizioni in “osservazione” e “incagliate” nonché l’esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all’attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Inoltre, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale e nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell’ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione Risk Controlling effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L’applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d’Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all’acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La Banca non risulta soggetta al rischio di controparte in quanto non opera con i seguenti strumenti:

- pronti contro termine attivi e passivi;
- derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE “Single name” e “Geo settoriale”

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio, ecc..

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza *trimestrale*. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica e/o controparti e/o gruppi di controparti.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione geo-settoriale e del relativo capitale interno, la Banca ha stabilito di utilizzare i riferimenti proposti dal modello ABI.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

L'area di generazione del rischio è individuata nel processo finanza.

I ruoli responsabili della relativa gestione sono gli organi delegati sulla finanza.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e *le merci*. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati
- limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe ;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Ufficio Finanza/Funzione deputata alla gestione della finanza, ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Ufficio Finanza/Funzione deputata alla gestione della finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Ufficio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, le Funzioni Pianificazione e Controlli e Risk Controlling sono responsabili dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione a cura della Funzione di Risk Controlling di attività di valutazione, che si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza e la effettiva applicazione determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 18/12/2006 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta mirate a contenere l'esposizione dell'indice di rischio di tasso entro livelli coerenti con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. “metodo ibrido”, intermedio tra l’”approccio degli stock” e quello dei “flussi di cassa”; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l’ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L’obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all’ufficio finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero).

Il monitoraggio del rischio di liquidità è supportata da tecniche e modelli di *Asset & Liability Management*.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza dell’ufficio Finanza, mentre la misurazione del rischio è in capo alla Funzione Pianificazione e Controlli.

L’attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l’obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di

breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata, ad esempio, da atti dolosi, accordi interbancari non rispettati, informazioni errate, omissive o poco trasparenti distribuite al mercato o all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e

gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

- l'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito

Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale. In particolare si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle altre Società prodotte del Gruppo Bancario;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla *mission* del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

N.B. La presente tavola non prevede informazioni di tipo quantitativo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Buccino.

TAVOLA 3**COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA****INFORMATIVA QUALITATIVA***Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.*

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

La Banca non fa ricorso a strumenti computabili nell’ambito del patrimonio di terzo livello, non fa ricorso a strumenti ibridi di patrimonializzazione né a strumenti ibridi di capitale.

Informazione quantitativa

La Tavola seguente riporta la Composizione del Patrimonio di Vigilanza al 31-12-2009

Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2009	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	272.043
Sovrapprezzo di emissione	182.327
Riserve	16.272.830
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	344.224
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	17.071.423
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	2.225
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	2.225
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	17.069.198
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	17.069.198
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	24.953
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	17.094.151
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	17.094.151

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione "Single-name" e "Geo-settoriale" e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single - name;
- il modello ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – determinato secondo il già cennato approccio "*building block*" – è stata effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010). Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	30
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.970
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	233.603
Imprese	865.304
Esposizioni al dettaglio	772.371
Esposizioni garantite da immobili	500.622
Esposizioni scadute	217.331
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	73.212
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.665.442
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	
Rischio generico	234.541
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio concentrazione	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	234.541
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	544.671
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	3.444.654
Coefficiente patrimoniale di base	39,642
Coefficiente patrimoniale totale	39,700

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

31/12/2009	Rischio di credito					Totale	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale		
					Totale	Media	
Amministrazioni e Banche centrali	12.750.729	0	0	0	12.750.729	16.881.126	
Intermediari vigilati	15.823.022	0	0	0	15.823.022	15.199.758	
Enti territoriali	1.854	0	0	0	1.854	110.787	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	37.124	0	0	0	37.124	32.431	
Banche multilaterali di sviluppo	101.172	0	0	0	101.172	233.538	
Organizzazioni internazionali		0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	9.872.160	1.021.064	0	0	10.893.224	7.391.541	
Esposizioni al dettaglio	12.597.968	411.558	0	0	13.009.526	15.968.900	
Esposizioni a breve termine verso imprese		0	0	0	0	0	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		0	0	0	0	0	
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	0	0	0	0	0	
Esposizioni garantite da immobili	15.621.901	0	0	0	15.621.901	14.179.564	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		0	0	0	0	0	
Esposizioni scadute	2.833.442	25.000	0	0	2.858.442	2.816.947	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati		0	0	0	0	0	
Altre esposizioni	1.716.239	387.265	0	0	2.103.504	1.549.276	
Totale esposizioni	71.355.610	1.844.887	0	0	73.200.497	74.363.866	

Rischio di credito per qualità creditizia						
31/12/2009						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					15.095.950	15.095.950
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					12.092.321	12.092.321
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					15.823.022	15.823.022
5. Crediti verso clientela	1.591.221	643.991		598.230	38.131.118	40.964.562
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					94.871	94.871
8. Derivati di copertura						
Totali	1.591.221	643.991	0	598.230	81.237.283	84.070.726

Rischio di credito per aree geografiche					
31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	71.254.398	1.844.887			73.099.285
Altri Paesi Europei	-				-
Resto del mondo	101.212				101.212
Totali	71.355.610	1.844.887	-	-	73.200.497

Rischio di credito					
Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	1.591.221		0	0	0
A.2 Incagli	643.991		0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0		0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	598.231		0	0	0
A.5 Altre esposizioni	65.218.216		0	0	101.172
Totale A	68.051.659		0	0	101.172
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	25.000		0	0	0
B.2 Incagli	0		0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0		0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.303.511		0	0	0
Totale B	1.328.511		0	0	0
Totale (A+B) (T)	69.380.170		0	0	101.172

Rischio di credito					
Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	0		0	0	0
A.2 Incagli	0		0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0		0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0		0	0	0
A.5 Altre esposizioni	15.823.022		0	0	0
Totale A	15.823.022		0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	0		0	0	0
B.2 Incagli	0		0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0		0	0	0
B.4 Altre esposizioni	516.376		0	0	0
Totale B	516.376		0	0	0
Totale (A+B) (T)	16.339.398		0	0	0

Rischio di credito per settori					
31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	11.991.149	0	0	0	11.991.149
Altri enti pubblici	103.026	0	0	0	103.026
Società finanziarie	170.419	0	0	0	170.419
Imprese di assicurazione	572.665	0	0	0	572.665
Imprese non finanziarie	24.139.320	1.328.511	0	0	25.467.831
Altri soggetti	34.379.031	516.376	0	0	34.895.407
Totale	71.355.610	1.844.887	0	0	73.200.497

Rischio di credito						
Esposizioni/Controparti	Governi e Espos. netta	Altri enti pubblici Espos. netta	Società finanziarie Espos. netta	Imprese di assicurazione Espos. netta	Imprese non Espos. netta	Altri soggetti Espos. netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	1.415.596	175.625
A.2 Incagli	0	0	0	0	486.424	157.567
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	485.926	112.304
A.5 Altre esposizioni	27.087.099	1.854	0	572.665	21.668.384	15.989.387
Totale A	27.087.099	1.854	0	572.665	24.056.330	16.434.883
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	25.000	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	1.303.511	0
Totale B	0	0	0	0	1.328.511	0
Totale (A+B)	27.087.099	1.854	0	572.665	25.384.841	16.434.883

Rischio di credito per vita residua										
Tipologia/Durata residua	A vista	da oltre 1 giorno	da oltre 7 giorni	da oltre 15 giorni	da oltre 1 mese	da oltre 3 mesi	da oltre 6 mesi	da oltre 1 anno	oltre 5 anni	Durata indeterminata
		a 7 giorni	a 15 giorni	a 1 mese	fino a 3 mesi	fino a 6 mesi	fino a 1 anno	fino a 5 anni		
Attività per cassa	19.986.015	59.062	63.939	1.596.995	1.793.894	1.580.748	3.783.887	31.049.981	24.057.047	253.519
A.1 Titoli di Stato					230.939			1.109.535	19.885.706	5.860.919
A.2 Altri titoli di debito							572.665		106.159	253.519
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19.986.015	59.062	63.939	1.596.995	1.562.955	1.580.748	2.101.687	11.164.275	18.089.969	0
- banche	14.600.181			1.222.841						
- clientela	5.385.834	59.062	63.939	374.154	1.562.955	1.580.748	2.101.687	11.164.275	18.089.969	
Operazioni "fuori bilancio"	18.830	0	0	0	0	0	0	0	64.381	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	18.830	0	0	0	0	0	0	0	64.381	0

Nello scaglione di vita residua "durata indeterminata" sono state allocate le partecipazioni detenute dalla Banca. La tabella non coincide con il "banking book"

Rischio di credito																								
Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Societa' finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.812.700	1.397.104	0	1.415.596	452.709	277.084	0	175.625
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	953.410	466.986	0	486.424	207.602	50.035	0	157.567
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	508.600	22.674	0	485.926	122.247	9.943	0	112.304
A.5 Altre esposizioni	27.087.099	0	0	27.087.099	2.981	0	1.127	1.854	0	0	0	0	572.665	0	0	572.665	21.803.115	0	134.731	21.668.384	16.084.771	0	95.384	15.989.387
Totale A	27.087.099	0	0	27.087.099	2.981	0	1.127	1.854	0	0	0	572.665	0	0	572.665	26.077.825	1.886.764	134.731	24.056.330	16.867.329	337.062	95.384	16.434.883	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25.000	0	0	25.000	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.303.511	0	0	1.303.511	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.328.511	0	0	1.328.511	0	0	0	0
Totale (A+B)	27.087.099	0	0	27.087.099	2.981	0	1.127	1.854	0	0	0	572.665	0	0	572.665	27.406.336	1.886.764	134.731	25.384.841	16.867.329	337.062	95.384	16.434.883	

I valori rappresentati nella tabella sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e che pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Rischio di credito										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valori complessive	Espos. netta	Rettifiche valori complessive	Espos. netta	Rettifiche valori complessive	Espos. netta	Rettifiche valori complessive	Espos. netta	Rettifiche valori complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.591.221	2.434.829	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	643.991	195.456	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	598.231	181.556	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	65.218.216	155.880	0	0	0	0	0	0	101.172	0
Totale A	68.051.659	2.967.721	0	0	0	0	0	0	101.172	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	25.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.303.511	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1.328.511	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) (T)	69.380.170	2.967.721	0	0	0	0	0	0	101.172	0

Rischio di credito				
Causali/Categorie	Sofferenze verso clientela	Incagli verso clientela	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	1.674.188	517.021	0	32.618
Effetti delle variazioni di principi contabili				
A Rettifiche complessive iniziali	1.674.188	517.021	0	32.618
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	946.127	108.127	0	179.897
B.1 rettifiche di valore	644.301	108.127	0	179.897
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	301.826	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
- Operazioni di aggregazione aziendale				
C. Variazioni in diminuzione	185.486	429.692	0	30.959
C.1 riprese di valore da valutazione	113.582	127.866	0	30.959
C.2 riprese di valore da incasso	49.626	0	0	0
C.3 cancellazioni	22.278	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	301.826	0	0
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
- Operazioni di finanza straordinaria				
D. Rettifiche complessive finali	2.434.829	195.456	0	181.556
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

TAVOLA 6**RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio fornite dalla ECAI Moodys Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" (rating Solicited e Unsolicited) e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited),
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali" (rating Solicited e Unsolicited),
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited)"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited),

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																
Dati al 31/12/2009	Classi di merito creditizio												Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	1		2		3		4		5		6		unrated			Ante CRM
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12.750.729	12.868.022	12.750.729	12.868.022
Intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.823.022	15.823.022	15.823.022	15.823.022
Enti territoriali	1.854	1.854	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.854	1.854
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37.124	37.124	37.124	37.124
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	101.172	101.172	101.172	101.172
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.893.224	10.816.314	10.893.224	10.816.314
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13.009.526	12.872.950	13.009.526	12.872.950
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.621.901	15.621.901	15.621.901	15.621.901
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.858.442	2.858.442	2.858.442	2.858.442
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.103.504	2.199.697	2.103.504	2.199.697
Totale	1.854	1.854	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	73.198.644	73.198.644	73.200.497	73.200.497

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																		
Dati al 31/12/2009	Ponderazione														Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro			Ante CRM
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e Banche centrali	12.750.729	12.868.022	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12.750.729	12.868.022
Intermediari vigilati (*)	1.222.841	1.222.841	14.600.181	14.600.181	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.823.022	15.823.022
Enti territoriali	0	0	1.854	1.854	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.854	1.854
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37.124	37.124	0	0	0	0	37.124	37.124
Banche multilaterali di sviluppo	101.172	101.172	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	101.172	101.172
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	76.910	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.816.314	10.816.314	0	0	0	10.893.224	10.816.314	
Esposizioni al dettaglio	136.576	0	0	0	0	0	0	0	12.872.950	12.872.950	0	0	0	0	0	13.009.526	12.872.950	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	10.354.407	10.354.407	5.267.494	5.267.494	0	0	0	0	0	0	0	0	15.621.901	15.621.901
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	319.026	319.026	0	0	2.503.980	2.503.980	35.436	35.436	0	2.858.442	2.858.442	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	1.157.814	1.254.007	38.178	38.178	0	0	0	0	0	0	907.512	907.512	0	0	0	2.103.504	2.199.697	
Totale	15.446.042	15.446.042	14.640.213	14.640.213	10.354.407	10.354.407	5.586.520	5.586.520	12.872.950	12.872.950	14.264.930	14.264.930	35.436	35.436	0	73.200.497	73.200.497	

TAVOLA 8**TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa ;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a

quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 125% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente annualmente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia semestralmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie²

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

² Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le prime quattro casistiche, che rappresentano 79,37 % dell'importo nominale delle garanzie acquisite, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Tecniche di attenuazione del rischio				
Dati al 31/12/2009	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	117.293	0	0	117.293
intermediari vigilati	0	0	0	0
enti territoriali	0	0	0	0
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni				0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
altre esposizioni	98.693	0	0	98.693
Totale approccio standard	215.986	0	0	215.986

TAVOLA 9**RISCHIO DI CONTROPARTE****INFORMATIVA QUALITATIVA*****Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte***

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

TAVOLA 12**RISCHIO OPERATIVO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo**

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13**ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE****INFORMATIVA QUALITATIVA****Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità *istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio)*.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate***Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*****1. Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Voci/Valori	Totale al 2009-12			Totale al 2008-12		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	11.991.149	101.172	0	18.591.384	18.712.771	
1.1 Titoli strutturati		101.172			121.387	
1.2 Altri titoli di debito	11.991.149			18.591.384		
2. Titoli di capitale	0	0	253.519			205.536
2.1 Valutati al fair value			253.519			205.536
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	11.991.149	101.172	253.519	18.591.384	18.712.771	205.536

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela. Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base mensile.

Esposizione al Rischio Tasso di interesse: Riepilogo risultati	dic-09
Esposizione Netta Ponderata	1.814.706
Patrimonio di Vigilanza	17.094.151
Indice di Rischio Tasso di Interesse	10,62%